

La Settimana del design di Milano

Casa: l'utile diventa lusso

Parasole e paraventi, servi muti, cesti e scatole di contenimento, panche e sgabelli: anche i grandi marchi dell'arredamento si stanno rivolgendo agli oggetti di umile e quotidiana praticità, finora poco considerati

di **Francesca Gugliotta**

Servi muti, consolle svuotatasche, panche, specchi con mensole, appendiabiti, paraventi, tavolini, vasi, carrelli, contenitori su ruote, scatole, vassoi. Accanto agli arredi importanti e alle maxi composizioni, le aziende protagoniste della Settimana del design milanese presentano piccoli complementi dalla spiccata utilità. Tra le novità, le ceste Cestlavie outdoor dei GamFratesi per Poltrona Frau, dei contenitori-tavolini per esterni che ricordano il cestino da cucito delle nonne, disponibili anche nella versione con porta ghiaccio per tenere al fresco le bottiglie; Segno, il porta ombrelli essenziale di Leonardo Talarico per Living Divani, una base tonda da cui parte un tubolare che abbraccia l'ombrello, «un segno grafico che disegna un prodotto», racconta il giovane creativo; e il parasole Tesa O' di B&B Italia ideato da Monica Armani, che spiega: «È solido ma facilmente trasportabile, stabile anche in presenza di vento grazie alla base in cemento, con schermatura orientabile in tessuto Batyline traforato a trama grossa per far passare l'aria, versatile da utilizzare in vari contesti, accanto al lettino da sole o per ripa-



▲ **Piccoli colpi di fulmine**
La designer Silvia Musetti con la sua collezione Liz per Giorgetti, servo muto, panca e consolle svuota tasche in noce canaletto, onice e pelle; in alto, le ceste per esterni Cestlavie outdoor dei GamFratesi per Poltrona Frau, anche nella versione con porta ghiaccio

rare una poltrona nel living en plein air». C'è l'artista e designer franco-cinese Jiang Qiong Er che per Roche Bobois ha disegnato la collezione Bamboo Mood, composta da divano e poltrona e da oggetti utili e decorativi come il paravento, la consolle, i tavolini, i tappeti e le ceramiche. Pezzi pratici e di servizio pensati per risolvere e anticipare i bisogni nella quotidianità, ricercati esteticamente, realizzati con maestria e in materiali nobili. «Sono dei colpi di fulmine, dei piccoli prodotti che creano subito uno stato di innamoramento», afferma Domitilla Dardi, storica e curatrice di design, «potremmo definirli anche un po' prodotti-veritina per incuriosire il consumatore, attrarlo in negozio e portarlo a conoscere l'offerta completa del brand. Capolavori figli del "tecnocraft", dell'unione tra tecnologia e artigianato, delle sapienti lavorazioni manuali potenziate, e a volte sostituite, dai macchinari che riescono a replicare intrecci e intagli e a trasferire in prodotti realizzati in serie quel carattere di bellezza, qualità, unicità, cura del dettaglio tipici dell'alto artigianato». Tuttofare, facili da trasportare, i complementi compatti e leggeri riflettono l'evoluzione dell'abitare contemporaneo: «Sono girovaghi come noi, migrano con noi nei traslo-



▼ **Bellezze all'ombra**
Il parasole Tesa O' di Monica Armani per B&B Italia, orientabile e stabile con la base in cemento, qui ombreggia il divano Softcage



chi e ci seguono nel nostro nomadismo domestico. Non esiste più la stanza-funzione, si può mangiare sul divano, lavorare sul tavolo da pranzo, e i complementi d'arredo esprimono e rispondono alla nostra nuova identità anfibia, sono degli oggetti-ritratto che ci somigliano e ci accompagnano». Le aziende nobilitano oggetti comuni un tempo considerati umili, come il porta ombrelli, l'appendiabiti, lo svuotatasche: «La conversione tipologica è stata già fatta dai maestri», continua Domitilla Dardi. «Nel 1961 Achille e Pier Giaco-

mo Castiglioni cominciano i Servi, una serie geniale perché con due soli stampi, e combinando un paio di elementi, danno vita a una numerosa famiglia formata dal posacenere Servofumo, il Servomonte, la struttura per sostenere le opere d'arte ancora oggi molto usata nei musei, il porta ombrelli Servopluvio, l'appendiabiti Servomanto, il Servino rinfresca bevande, il servo da trucco Servivo e così via. Mentre i Castiglioni proponevano i Servi con un approccio fortemente industriale, adesso le aziende presentano accessori utili



Dalla colazione alla cena Nonostante Marras e Ristorante Rana

Il concept store NonostanteMarras, in via Cola di Rienzo 8, ospita il Temporary Bistrot & Restaurant Famiglia Rana, nato dalla collaborazione fra lo stilista e designer Antonio Marras e la famiglia Rana. Le esperienze culinarie, a cura dello chef Sodano, dalla colazione alla cena (fino al 21 aprile su prenotazione, ristoranterana@rana.it), si coniugano con la scoperta delle invenzioni creative di Marras come le ceramiche, le porte-vetrine e le camicie ricamate a mano che custodiscono al loro interno delle lampade. Il progetto di interior design è curato da Nodo Italia. - **Caterina Canova**



Oggi al Salone del mobile Tre per una consolle indimenticabile

Unire musica e design diventa possibile con il nuovo Custom DJ Desk MXTTP che Antonio Lupi presenta oggi alle 13 nel Padiglione 22 Stand A19_A21. Il designer Carlo Colombo, in stretta collaborazione con Albertino, ha ideato una consolle dalle forme morbide e tondeggianti capace di accogliere diversi modelli di dj device e di adattarsi sia a contesti domestici che professionali, grazie alla sua innata versatilità. Dal ricordo delle audiocassette nasce una soluzione in grado di unire l'estetica raffinata del passato a una concettualità proiettata nel futuro, con una silhouette sinuosa e pulita, sgombra dei cavi.

Leggerezza

L'artista e designer franco-cinese Jiang Qiong Er. Per Roche Bobois ha creato la collezione Bamboo Mood tra cui questo originale paravento



Con cura

Folie, scatola in pelle lavorata a mano di Armani/Casa, è un accessorio versatile da usare come portagioie e oggetti cari



ma preziosi, con una cura impeccabile del dettaglio». Manufatti a metà strada tra il design e l'arte, non da esporre in teche, ma da utilizzare ogni giorno: «Sintesi di funzionalità e ornamento, incarnano la funzione estetica nell'accezione greca di farci percepire con i sensi, di farci godere della loro bellezza quotidianamente. L'Oriente è di ispirazione: gli interni giapponesi sono spogli, con ambienti unici popolati da pochissimi piccoli oggetti ma molto curati, con un aspetto decorativo per l'anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Salmistraro: "Da outsider a designer: questione di feeling"

Da giovane promettente a progettista affermata e richiesta. Come? Credendo che deve accendersi la scintilla. E scegliendo con il cuore

di **Aurelio Magistà**

È stata a lungo una designer emergente. Ora, a quarant'anni (che non dimostra), Elena Salmistraro, ormai affermata, è diventata un esempio per i giovani creativi che cercano di farsi conoscere. E all'iperattivo ha sostituito una sorridente, distaccata serenità.

Ha trovato la pace dei sensi, anzi, dei segni, considerato che è designer?

«Per tanto tempo ho avuto il problema del giovane designer, quello che tutti lodano ma che poi le aziende non chiamano perché preferiscono andare sul sicuro. Adesso che ricevo tantissime proposte, mi godo la nuova condizione. E mi concedo il lusso di dire di no. Nella scelta, privilegio i marchi con cui ho già costruito un rapporto».

Come spiega il suo successo, lei che è una outsider?

«Innanzitutto proprio per quello. I miei genitori lavoravano in banca e in Borsa, mio nonno aveva ristoranti e night club a Milano... Nel mondo del design non conoscevo nessuno. Mi sono rimboccata le maniche e ho lavorato come una pazza. Poi, ho sempre seguito il cuore. Se con un'azienda non si crea un feeling, preferisco non lavorare; e il progetto deve calzarmi, avere quei caratteri di arte e di ricerca che sono nel mio dna. Detto questo, credo nelle relazioni di qualità, con le persone ci parlo, nelle aziende ci vado e ascolto molto, non metto i progetti finiti sul tavolo».

Certamente ha aiutato incontrare un talent scout come Giulio Cappellini.

«Sicuramente, ma proprio perché lo amo ascoltare e a lui piace progettare eravamo fatti per andare subito d'accordo. E abbiamo continuato. Quest'anno per Cappellini presento un mobile della collezione dedicata alle città italiane: per Milano un cabinet ispirato alla torre Velasca. Tornando alla continuità dei rapporti, la prova del nove che ho costruito delle relazioni è che i marchi per cui lavoro mi richiamano quasi sempre».

Parliamo di outfit. È diventata famosa per il "turbante". Adesso lo ha quasi smesso. Significa qualcosa?

«Con il "turbante" non avevo nessuna intenzione di distinguermi: il fatto è che ho i capelli crespi e per fare



FOTO: G. VENTURA/REUTERS

▲ Buona ascoltatrice

Elena Salmistraro vive e lavora a Milano. Si è laureata al Politecnico di Milano in Fashion Design e, più tardi, in Industrial Design. Partecipa alla Settimana del design con dodici progetti

prima, invece di perdere tempo a lasciarmi, facevo prima ad avvolgerli in un foulard. Ho visto che qualcuno ha iniziato a imitarmi, e la cosa mi ha dato fastidio. Lo uso meno ma non lo rinnego: torna sempre utile».

Tra le tante novità che presenta questa settimana ce n'è qualcuna più divertente?

«Giulio Iacchetti mi ha chiesto di disegnare lo scudo di uno scooter elettrico per Abet Laminati. Ho fatto una grande tigre, e abbiamo chiamato lo scooter Roooar. E poi due tavolini, una consolle e una grande parete decorativa per Litea, marchio siciliano di marmi».

Ha una grande passione per i gioielli.

«Da bambina una volta mio nonno mi regalò dieci euro per comprarmi un anello, trovai il modo comprarne dieci e riempirmi le mani. Quando Alberto Alessi mi ha chiesto di disegnare dei gioielli mi è sembrato che si chiudesse un cerchio».

Al Salone è l'anno delle cucine.

Ama il cibo?

«Cucina mio marito, io so fare solo il risotto allo zafferano. Con il cibo ho un pessimo rapporto, sono celiaca e intollerante al lattosio e a molte spezie. Consolazione: ne guadagna la linea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

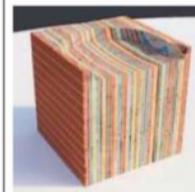
Avvistamenti



Kéré al Salone
Al Padiglione 14 all'Arena Drafting Futures, alle 11 incontro con Francis Kéré, architetto africano premio Pritzker 2022, per discutere l'architettura come soluzione alle sfide globali. Moderato da Giulia Ricci di Domus, l'evento esplora sostenibilità e inclusività, in una grande occasione di apprendimento.



Musica e prime volte
La sera accende gli animi al Padiglione Visconti, via Tortona 58. Ikea presenta Ist, mostra-evento dedicata alla scoperta delle prime volte e dei talenti del panorama milanese. Fino al 20 aprile, dalle 18 alle 23, artisti emergenti scandiranno le serate all'insegna della contaminazione tra musica e design.



Un futuro più umano
Lyndon Neri di Neri&Hu e Boonserm Premthada, con Birgit Lohmann alle 18 al Liceo classico Parini (via San Marco 2/3) parleranno di un mondo non antropocentrico in cui le azioni umane siano salvifiche. In occasione della mostra Not Compromised: Humans and Nature at their best! - c.c.

Nuove estetiche in cucina Boeri e Smeg, orizzonti tecnologici



"Isola: dove la tecnologia e il design plasmano nuovi orizzonti". Questo il titolo della collezione di piani cottura presentati al Salone del mobile da Smeg e Stefano Boeri. Contro la tendenza del settore di far sparire il piano a induzione, Isola rende i fornelli protagonisti, trasformandoli nella chiave di volta della propria cifra estetica. Presenta performanti cappe disponibili in nero, tortora o inox satinato integrate con un efficace sistema di aspirazione. Ogni elemento rappresenta un arredo: anima la cucina grazie a una combinazione di colori, forme e luci, in una perfetta sintesi tra cura del dettaglio e funzionalità.

Tappeti tra digitale e artigianale L'occhio di Laviani per Illulian



Filati preziosi, colori accesi e vivaci e il gesto tradizionale dell'artista trasformato da manuale a digitale attraverso l'iPad: è l'idea dietro a Symi, uno dei due nuovi tappeti creati dall'eclettico designer Ferruccio Laviani per Illulian. Da questa collaborazione nasce anche il tappeto Tatam, dall'aspetto più semplice, l'intreccio più disteso, con un disegno ombreggiato tra l'onirico e il naif che reinterpreta i motivi berberi. Entrambi sono realizzati in lana e seta in Nepal, con colori vegetali, annodati e cardati a mano. Per scoprirli, l'appuntamento è al Salone, Hall 15, Stand D18/D20. - c.c.



BRUXELLES

L'Europa secondo Draghi

L'ex premier parla a La Hulpe: completare l'unione dei mercati dei capitali per competere con Stati Uniti e Cina "Va superata l'unanimità, servono difesa comune e investimenti hi-tech". I liberali Ue per l'intesa Calenda-Renzi
L'Fmi gela l'Italia: Pil e debito saranno peggiori delle stime del governo

Il manifesto di Mario Draghi scuote l'Unione europea. "È necessario un cambio radicale". Sul palco di La Hulpe, sobborgo di Bruxelles, l'ex presidente del Consiglio e della Banca centrale europea anticipa i contenuti del rapporto sulla competitività dell'Unione che gli è stato commissionato da Ursula von der Leyen, e che presenterà dopo le elezioni di giugno. Nella visione di Draghi serve l'unione dei mercati dei capitali per competere con Stati Uniti e Cina. E va superata l'unanimità: se i 27 non sono d'accordo si proceda comunque. Per Draghi "ripristinare la nostra competitività non è qualcosa che possiamo raggiungere da soli. Bisogna agire come Unione europea in un modo mai fatto prima". E l'Fmi gela l'Italia su Pil e debito.

di **Conte, Mastrolilli, Pucciarelli e Santelli** • alle pagine 2, 3 e 22

Il commento

Come i padri fondatori

di **Andrea Bonanni**

L'Europa non sta perdendo la sfida economica con le altre potenze globali, Cina e Stati Uniti. L'ha già persa, a causa della propria frammentazione. Se vuole recuperare terreno per salvare il proprio modello sociale e politico deve pensarsi come un'unica entità sovranazionale. Occorre «una ridefinizione della nostra Unione che non sia meno ambiziosa di quella che fecero i padri fondatori 70 anni fa». È questo, molto in sintesi, il "manifesto" per l'Europa che Mario Draghi ha illustrato ieri in un convegno a Bruxelles a poche settimane dal voto che chiamerà 450 milioni di cittadini ad eleggere il nuovo Parlamento Ue.

• a pagina 27

Il retroscena

Chi può suggerire il nome di Mario

di **Claudio Tito**

Un perfetto programma di legislatura per la nuova Commissione. Nel corridoio largo e con le vetrate altissime che nella sede del Parlamento europeo a Bruxelles conduce verso l'ingresso dell'Aula, ieri pomeriggio non si parlava d'altro. Di Mario Draghi. Del suo discorso. Considerato da tutti "la" piattaforma per l'esecutivo europeo 2024-2029. In realtà ieri l'Assemblea non era convocata. Molti parlamentari, però, erano presenti per partecipare alla cerimonia per il Premio cinematografico Lux. Ma più che del vincitore (il film tedesco "La sala professori"), si parlava dell'ex premier italiano. I suoi interventi nelle istituzioni europee vengono ormai considerati una discesa in campo.

• a pagina 3

Medio Oriente

Scintille al confine libanese anticipano l'attacco all'Iran



▲ **Teheran** Un passante in moto sotto un cartellone con i missili iraniani

dal nostro inviato **Paolo Brera** • a pagina 4
di **al-Ajrami, Caferrì, Colarusso e Guerrera** • alle pagine 5, 6 e 8

Scontri alla Sapienza tra la polizia e gli attivisti pro-Palestina

di **Viola Giannoli e Valentina Lupia**
• a pagina 17

Biennale di Venezia

Padiglione israeliano chiuso: ostaggi liberi e cessate il fuoco

dal nostro inviato **Dario Pappalardo** • a pagina 30



Politica

Pichetto Fratin boccia il Ponte di Salvini

di **Candito e Frascilla**



• a pagina 13

Schlein taglia con Conte fino al dopo-voto

di **Giovanna Vitale**



• a pagina 10

Legge sull'aborto Tutte le bugie di Meloni

di **Maria Novella De Luca**

In fondo era soltanto questione di tempo e l'attacco del Governo alla legge 194 è diventato palese, evidente, frontale. Smentendo così i proclami di inizio legislatura.

• a pagina 26

I cinquant'anni del film



Chinatown la tragedia greca di Hollywood

di **Antonio Monda**
• a pagina 32

HERNO

www.herno.com